

LETTERATURA LATINA LEZIONE XIII 29/10/19

VV.133-137

Mio padre ricorda a lei le imprese compiute presso l'esercito :lei pensa che lui sia suo marito mentre sta con un adultero.

v.134:illa illum figura del poliptoto.

Moechus:termine di origine greca che indica l'adultero.

A quel punto mio padre racconta come ha messo in fuga le schiere dei nemici e come abbia ricevuto moltissimi doni.

v.135 meu:fenomeno della s caduca.

Memorat v 133 3 135

donis donatus:figura etimologica. Allusione alla coppa (patera) del re dei Teleboi, Pterela, che Giove ha sottratto al vero Anfitrione donandola ad Alcmena (vv. 534 ss.).

Plurumis:umis desinenza arcaica.

vv.138-152

Noi abbiamo sottratto i doni che sono stati consegnati laggiù ad Anfitrione:mio padre ottiene facilmente ciò che vuole.

Oggi verrà qui Anfitrione dall'esercito e verrà lo schiavo del quale io porto le sembianze.

Gioco etimologico dona -data ;facile- facit.

Viene anticipato quello che succederà nel corso della commedia:vv.140-141.

Tutto si gioca in questa attesa.

Ora affinché possiate distinguerci più facilmente io porterò sempre sul petaso queste piccole ali;mentre mio padre avrà sotto il petaso una piccola treccia d'oro:questo segno Anfitrione non l'avrà.

Mercurio si rivolge al pubblico.

Tipico attributo di Mercurio:petaso,cappello a tese larghe.La particolarità di questo cappello era di avere le piccole ali(has pinnulas).

Attributi:

1)mantello da viaggiatore;

2)cappello;

3)caduceo:bastone con intrecciati due serpenti.Simbolo di prosperità e di fortuna.L'ha in comune con il dio Asclepio,dio della medicina,che ha un solo bastone con un solo serpente attorcigliato.

Quei segni nessuno di questi familiari li potrà vedere:ma li vedrete voi.

Ma ecco lì Sosia ,lo schiavo di Anfitrione :dal porto viene ora qui con una lanterna.

Viene con la lanterna perché si è ancora di notte.

Vi sono alcuni interventi testuali :integrazioni.

v.148 illi[c].Paretesi quadra indica una espunzione.Lindsay toglie la c ,ritenendola non autentica.

Io terrò lontano lui che viene dalla casa.

Assistete:varrà la pena per voi che guardate di vedere Giove e Mercurio che recitano qui una commedia.

Mercurio si congeda dalla sua funzione di narratore onnisciente e di recitare nei panni di Sosia.

Adeste:tipica formula con cui si concludono i prologhi plautini.Imperativo dal verbo absum.

Erit operae pretium:espressione idiomatica.

Histrioniam:arte degli histriones(attori).

Questo verso finale nelle sue due parti riassume la discussione iniziale di Mercurio su questo dramma come tragicommedia.

v.152:Iovem et Mercurium nella I metà.Gli dei tipici della tragedia.

Facere hic histrioniam nella II metà. Fare una commedia.

Riassume, anche visivamente, quello che sarà il contenuto misto di quest'opera con dei tipici della tragedia che si mettono a recitare come commedianti.

Sviluppo dell'intreccio

- Atto I, scena I (vv. 153-462): incontro tra Mercurio e Sosia. Scopro che ne nasce.
- Atto I, scena II (vv. 463-498): monologo di Mercurio. Si compiace della sua beffa ai danni di Sosia, fa notare come il piano suo e di Giove stia filando liscio.
- Atto I, scena III (vv. 499-550): congedo di Giove/Anfitrione da Alcmena dopo la "lunga notte". Scena di intimità.
- Atto II, scena I (vv. 551-632): arrivo di Anfitrione e Sosia. Sosia racconta ad Anfitrione quello che gli è successo ma Anfitrione non gli crede e lo accusa di essere falso, menzognero.
- Atto II, scena II (vv. 633-860): incontro tra Anfitrione e Alcmena.

Emerge il motivo di dissidio tra Alcmena e Anfitrione per il fatto che emerge che Alcmena ha appena trascorso la notte con Giove.

vv. 724-737

AM. Tu me heri hic vidisti?

AL. Ego, inquam, si vis decies dicere.

AM. In somnis fortasse?

AL. Immo vigilans vigilantem.

AM. Vae misero mihi!

AN. Tu ieri mi hai visto qui?

AL. Ti dico di sì, te lo posso ripetere dieci volte.

AN. Forse nei tuoi sogni?

AL. Al contrario. Ero sveglia io ed eri sveglio tu.

AN. Ahi! Povero me!

Si intromette Sosia.

SO. Quid tibi est?

AM. Delirat uxor.

SO. Atra bili percita est. [...]

AM. Quor igitur praedicas te heri me vidisse, qui hac noctu in portum advecti sumus?

SO. Che ti prende?

AN. Mia moglie delira.

SO. **È un travaso di bile nera.** [...]

] AN. Perché allora vai dicendo di avermi visto ieri, se siamo arrivati in porto stanotte?

AN. Ibi cenavi atque ibi quievi in navi noctem perpetem; neque meum pedem huc intuli etiam in aedis, ut cum exercitu hinc profectus sum ad Teleboas hostis eosque ut vicimus.

AL. Immo mecum cenavisti et mecum cubuisti.

AM. Quid est? AL. Vera dico.

AN. Sulla nave ho cenato, sulla nave ho dormito per tutta la notte, e non ho messo piede in questa casa, da quando sono partito da qui con l'esercito per far guerra ai Teleboi e da quando li abbiamo vinti.

AL. Ma no, hai cenato con me e hai dormito con me.

AN. Che cosa?

AL. È la verità.

Travasato di bile nera: gli antichi avevano la teoria medica degli umori, secondo la quale l'umore e le malattie erano imputate a un afflusso di bile nera.

AM. Non de hac quidem hercle re; de aliis nescio.

AL. Primulo diluculo abiisti ad legiones.

AN. Non certo su questa cosa, per Ercole! Sul resto, non so.

AL. Te ne sei tornato alle tue legioni appena è venuta l'alba.

Per Ercole: ironia in quanto Ercole deve ancora nascere.

Ironia nella terminologia: es. Primulo diluculo

Questo è un dialogo dell'assurdo.

VV.811-860 VERTICE DRAMMATICO DI QUESTO BATTIBECCO CONIUGALE

Emergono una serie di termini tipici del lessico familiare e ,matrimoniale romano.

vv.811-819

Povero me sono rovinato, poichè in mia assenza l'adulterio si è aggiunto al suo pudore.

Perii: lett. sono morto da perio.

Pudicitia: termine chiave della morale romana perché è la virtù cardine delle matrone. er anche una divinità romana.

Ti supplico, per Castore, perchè marito mio sento da te questo?

Alcmena si sente accusata di IMMORALITÀ.

E io sarei tuo marito? Non chiamarmi, bugiarda, con un falso nome.

Anfitrione si infervora:

ripetizione falsa (vocativo) - falso (ablativo) poliptoto.

Si intromette Sosia.

Questa cosa è imbarazzante, se questa da uomo è diventata donna.

Sosia gioca sul doppio senso del termine VIR:

1) Alcmena nella sua ingenuità si rivolge ad Anfitrione chiamandolo mihi vir, cioè mio marito;

2) Sosia lo interpreta nel senso di uomo.

Che cosa ho fatto perché mi vengano dette queste cose?

Ordine: quae propter istec dicta dicantur mihi

quae istec propter: tmesi di quapropter.

Tu stessa spiattelli le tue azioni e mi chiedi che peccato hai commesso.

In cosa ho peccato, se ho giaciuto con te al quale sono sposata?

Tu saresti stata con me? Che cosa c'è di più sfrontato di quella donna svergognata?

Almeno se sei priva di pudore, prendilo in prestito.

Climax: lessico che si fa via via sempre più pesante, offensivo nei confronti di Alcmena.

Notazioni:

- istuc: aggettivo deittico istic, istaec, istoc (o istuc), da iste + -ce

- cur (o quor): grafia arcaica per cur

- ted: ablativo (= te, forma arcaica)

- qua istaec propter: tmesi di quapropter

- quoi = cui - tun (o tune): tu + -ne (enclitica interrogativa)

sumere mutuom: lessico economico. Prendere in prestito qualcosa.

Continue interferenze contesto greco, mitologico e lo stile di vita e mentalità romana.

VV.820-829

Questo crimine di cui tu mi accusi non si confà alla mia stirpe.
Se tu cerchi di accusarmi di immoralità, non mi puoi cogliere in fallo.
Alcmena è figlia di re (Elettrione).

Gioco etimologico tra *captas* e *capere*: *capto* è frequentativo di *capio*.
Capere: prendere
captare: cercare di prendere con insistenza. *Succ*: trovare qualcuno da accusare. Termine tipico del lessico giuridico.

Inpudicitia: ai desinenza arcaica del genitivo femminile. Ai bisillabico.

Per gli dei immortali, almeno tu Sosia mi riconosci?
L'identità di Anfitrione è in crisi.

- *cognoscin* = *cognoscisne*

All'incirca.

Non ho forse cenato ieri sulla nave del porto persiano?
Cenavin: interrogativo.

FOCUS PORTO PERSICO

Problema geografico.

I commentatori fin dall'antichità si sono molto interrogati su quale sia il riferimento che Plauto fa qui ad un porto persiano.

Possibile spiegazione:

Sesto Pompeo Festo (II-III sec. d.C., epitomatore dell'opera *De verborum significatu* di Verrio Flacco): *Persicum portum* Plautus cum ait, mare *Euboicum* videtur significare, quod in eo classis Persarum dicitur stesisse, non procul a Thebis. Quando Plauto parla di "porto Persico", intende riferirsi al mare d'Eubea, poiché lì si dice che approdò la flotta persiana, non distante da Tebe.

Epitomatore: riassumere.

Verrio Flacco: grammatico di età augustea. Aveva scritto un vero e proprio dizionario della lingua latina in cui dava i significati di tutte le parole. È andato perduto: si ha testimonianza attraverso Sesto Pompeo Festo che ne fa un riassunto.

Tebe: capitale della Beozia. Non è propriamente sul mare.

Eubea: isola vicino alla costa greca.

Mare tra la Grecia e l'isola di Eubea è il mare *Euboicum*: in un imprecisato porto di questo mare sarebbero approdati i persiani durante le guerre persiane.

Invalidità spiegazione:

I Teleboi sono dalla parte opposta della Grecia.

Non è logico che Anfitrione si approdati in un porto persico sul mare di Eubea, venendo dalla parte opposta. Gli sarebbe convenuto approdare a Platea.

SOLUZIONE:

Non sottiglieggiare troppo. Ci si trova in un contesto di poesia: il poeta poteva non avere una conoscenza precisa della geografia greca; porre un riferimento generico.

Commistioni e incongruenze, interferenze tra mondo greco e latino sono continue.

VV 824-829

Anche io ho dei testimoni che possono confermare quello che io dirò.

Influsso lessico giuridico romano: *adsentiant testes*. Testimoni disposti a testimoniare in tribunale.

Continua sovrapposizione della morale romana sulla scena greca.

Non so cosa dire di questa faccenda ,se non forse che c'è un altro Anfitrione ,che forse in tua assenza si è occupato dei tuoi affari e che in tua assenza ha qui svolto le tue mansioni.

Ironia:Sosia qui fa un'ipotesi che appare assurda nel contesto in cui la fa,ma che per il pubblico a conoscenza della trama risulta cogliere nel segno.

Ipotesi in maniera generale:quispiam un tale.

Infatti poiché è incredibile la faccenda di quel finto Sosia,di sicuro non c'è molto da meravigliarsi di quest'altro Anfitrione.

Nimist:nimis est;prodelisione.

VV.830-838

Non so quale impostore inganna questa donna.

Alcmena proclama la sua innocenza attraverso un giuramento:

Giuro per il regno del sommo sovrano e per Giunone madre di famiglia,che è bene che io veneri e tema sopra ogni altra cosa,che all'infuori di te solo nessun mortale ha mai toccato il mio corpo con il suo,rendendomi impudica.